

## INTERPELLANZA

### Bilaterali e la reciprocità con l'Italia: Berna chiama, il Ticino risponde?

del 17 febbraio 2009

Dopo il *no* della maggioranza dei cittadini ticinesi alla libera circolazione delle persone con la Romania e la Bulgaria, e quindi agli Accordi bilaterali con l'Unione europea, la maggior parte del mondo politico ticinese ha puntato il dito contro Berna. Qualche esempio:

*«Ora si tratta di trasformare questo segnale (...) in un'attenzione (...), ancora insufficiente, da parte del Consiglio federale sull'applicazione italiana a tutto quello di cui abbiamo diritto grazie ai bilaterali»* (Filippo Lombardi, GdP 09.02.2009).

*«In tutti i casi ritengo giusto, da parte nostra, rendere attenta la Confederazione dei problemi che l'Italia crea in materia di applicazione della libera circolazione e dei bilaterali e ritengo perciò giusto insistere affinché la reciprocità sia garantita»* (Fulvio Pelli, TicinoOnline 08.02.2009).

*«Credo dunque che, al di là di tutte le posizioni, sia veramente giunto il momento che il Governo federale si interessi di quelli che sono i problemi del Ticino (in materia di sicurezza e di protezione sociale per i lavoratori) e soprattutto la sua particolarità all'interno della Confederazione»* (Norman Gobbi, TicinoOnline 08.02.2009).

*«Credo che il no del Ticino sia anche un appello legittimo indirizzato a Berna, che chiede maggiore attenzione e considerazione per i problemi di frontiera e di sicurezza, ma anche per quelli della reciprocità negli scambi commerciali soprattutto con la vicina Italia»* (Giovanni Jelmini, TicinoOnline 08.02.2009).

Apprendiamo tuttavia che Berna, e in particolare il Segretariato dello Stato all'economia (SECO) del Dipartimento federale dell'economia (DFE), avrebbe già, a più riprese, e in ogni caso al più tardi nel gennaio scorso, chiesto a Bellinzona di indicargli i problemi concreti con l'Italia.<sup>1</sup> La stessa direttrice del DFE, Doris Leuthard, avrebbe chiesto mesi fa di dimostrare questa mancata reciprocità, ma l'Autorità cantonale non sarebbe stata in grado di farlo.<sup>2</sup> Secondo Rodolfo Laub del SECO, Berna non ha dormito ma il suo problema con il Ticino è che a Bellinzona non sanno rispondere come, precisamente, l'Italia viola l'accordo sulla libera circolazione delle persone.<sup>3</sup>

Il Governo cantonale non solo non avrebbe risposto alle domande del SECO, ma sembra che non sappia nemmeno che quest'ultima lettera sia giunta a Bellinzona. Questo è, per lo meno, la risposta che il Presidente del Governo, Marco Borradori, ha dato al giornalista della *SonntagsZeitung*: *«Non sono a conoscenza di queste richieste»*.<sup>4</sup> A questo punto ci si chiede: ma allora il problema sta a Berna? O a Bellinzona?

Fatte le premesse chiediamo:

---

<sup>1</sup>Vedi articolo "Frostige Beziehungen. Das Tessin fühlt sich von Italien schikaniert und asugenützt - darum lehnte es die Personenfreizügigkeit so klar ab", *SonntagsZeitung*, 15.02.2009, pag. 13.

<sup>2</sup>Vedi intervista a Sandro Lobardi, *Cooperazione*, 17.02.2009, pag. 101.

<sup>3</sup>"Wir haben nicht geschlafen. (...) Wir haben mit dem Tessin insofern ein Problem, als man uns in Bellinzona nicht sagen kann, wie Italien das Freizügigkeitsabkommen genau verletzt", *SonntagsZeitung*, 19.02.2009, pag. 13.

<sup>4</sup>"Mir ist von einer solchen Aufforderung nichts bekannt", *SonntagsZeitung*, 19.02.2009, pag. 14.

1. quando e quante volte le autorità federali hanno chiesto al Cantone di indicare casi concreti di violazione degli accordi bilaterali da parte dell'Italia e/o delle imprese italiane?
2. Il Consiglio di Stato era a conoscenza di queste lettere inviate da Berna? Se sì, erano a conoscenza tutti i Consiglieri di Stato o sono alcuni? Quali?
3. Corrisponde al vero che il Consiglio di Stato non ha mai risposto alle domande poste dal SECO nel gennaio scorso? Se sì, perché non è stata data una risposta?
4. Quanti casi di violazione degli Accordi bilaterali sono stati segnalati all'autorità cantonale? Di che tipo di violazione si trattava?
5. Come valuta il Consiglio di Stato il fatto che, prima e dopo la votazione dell'8 febbraio 2009, alcuni dei suoi membri abbiano rilasciato dichiarazioni che alimentavano l'ipotesi che l'Italia non stesse rispettando gli accordi bilaterali, senza tuttavia disporre di informazioni concrete e precise a tal riguardo? Il Consiglio di Stato è dell'avviso che questo clima di incertezza abbia rafforzato la percentuale di *no* in Ticino nella votazione federale?

Nenad Stojanovic  
Bertoli - Carobbio - Cavalli - Corti -  
Garobbio - Ghisletta D. - Kandemir Bordoli -  
Lepori - Malacrida - Marcozzi - Mariolini -  
Orelli Vassere - Pestoni